

4 - LIBERTÀ DI RICERCA FINALIZZATA ALL'INDIVIDUAZIONE DEL PROPRIO RUOLO COSMICO

4.1)

Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione: tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo e la libertà di manifestare la propria religione e il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti.

Ad ogni uomo capita, prima o poi, di porsi delle domande sul suo ruolo nell'universo e sui suoi rapporti con il trascendente, andando anche a mettere in discussione le risposte ricevute in tenera età a quelle domande.

Nessuno deve essere ostacolato in questa ricerca dell'Assoluto e nessuno può essere autorizzato a coartarne l'intelletto o violarne la libertà di scelta, sia se la sua fosse scelta di fede in una religione, sia se fosse scelta di non fede.

Nemmeno uno Stato che, anche per libera scelta della maggioranza dei suoi cittadini, faccia di una religione la religione di Stato può imporre l'adesione dei singoli a tale religione, in quanto con ciò sovvertirebbe la corretta gerarchia dei ruoli: è lo Stato che deve essere al servizio del cittadino, non viceversa. Nessun cittadino, per contro, è autorizzato a trasgredire ai suoi doveri sociali solo perché le sue convinzioni religiose divergono da quelle eventualmente assunte come riferimento dalla maggioranza dei suoi concittadini.

Il cittadino che aderisca ad una religione è anche un individuo che comunica con i suoi simili: è inevitabile, quindi, che abbia o cerchi l'occasione per metterli al corrente delle conclusioni cui è arrivato e per convincerli della correttezza di quanto ha elaborato. **Questo non può essere impedito da nessuno.**

Nessuna autorità può essere umanamente certa della propria verità. Ed è proprio per l'umana impossibilità di esprimere giudizi definitivi su una qualsiasi forma di religione, che deve essere conservato a chiunque il diritto di aderire o di togliere liberamente la propria adesione ad una qualunque fede.

4.2)

Non sono ammissibili riti o forme religiose che in qualsiasi modo violino i diritti propri dell'uomo.

L'adesione a qualsiasi forme di religione non può giustificare alcuna violazione delle regole 'laiche' della società: la società ha il dovere 'laico' di garantire a chiunque l'esercizio dei propri diritti (*ed a pretenderne l'adempimento ai propri doveri*), è quindi chiaro che qualunque organizzazione intenda coercitivamente imporre regole in contrasto con uno dei diritti sanciti come irrinunciabili per l'uomo è da considerare come organizzazione nemica della società stessa, che può e deve essere combattuta.

Inciso: Dio ... ed 'io'

In queste pagine, che sono puntigliosamente 'laiche', ho inevitabilmente toccato il tasto della religione.

Vista la sua importanza, mi sento in diritto-dovere di inserire un inciso in cui espongo quelle che sono le ragioni per cui io sono cristiano (seppure di scadente qualità) ed in cui accenno a quello che tento di far divenire il mio modo di esserlo.

Perché credo nell'esistenza di Dio

Personalmente, indico nella magnificenza e nel funzionamento dell'universo la migliore prova dell'esistenza di un Creatore infinitamente potente.

È vero: c'è chi sostiene che tutto quanto abbiamo davanti (e dentro di noi) sia dovuto ad un caso, che la materia sia sempre esistita e che siamo giunti nella condizione in cui siamo a seguito soltanto di una evoluzione 'naturale' della materia stessa. A me sembra infinitamente più probabile (almeno al 99.9999%) che il TUTTO risponda

ad un PROGETTO infinitamente complesso ed attuato da UNO CHE PUÒ¹.

Personalmente, ritengo che, rispetto alla accettazione dell'idea dell'esistenza di un Creatore, sia molto meno attendibile l'idea che, dall'eventuale infinito tempo passato, ...

a) ipotesi costruttiva: ... non sia pervenuto a noi nessun popolo straordinariamente progredito e consolidato 'padrone' dell'universo [che, in assenza di un momento di 'creazione', di un punto d'inizio, avrebbe avuto a disposizione un tempo infinito per progredire ed affermare la sua presenza: provenendo da un'infinità di tempo di consolidata presenza, non avrebbe alcun motivo di essere 'timido', come parrebbero esserlo i potenziali nostri coinquilini dell'universo (alias eventuali equipaggi degli

¹ - Nota: io sono convinto della validità delle teorie evoluzionistiche, ma non le trovo per nulla contrastanti con l'ipotesi che il 'calcio d'inizio' della partita dell'evoluzione sia stato dato da un Calciatore tanto bravo da essere riuscito ad imprimere anche tutti i successivi 'effetti'.

UFO]);

b) **ipotesi degenerativa:** ... l'Universo non sia già pervenuto alla sua 'morte termica' a seguito della pur parziale (ma sicura) irreversibilità di tutte le trasformazioni fisiche che ordinariamente e spontaneamente avvengono al suo interno (principio dell'aumento dell'entropia) e che, se non ci fosse stato un momento di inizio della sua vita, **avrebbero avuto un tempo infinito per portare l'Universo stesso a quello che si può configurare come il suo inevitabile stato finale.**

Perché credo in Cristo-Dio

Mi è stato detto che la fede è un dono ed io non ho argomenti per negare questa affermazione, anche se mi piace pensare che la scelta di credere sia prevalentemente 'mia' e frutto di una mia cosciente adesione.

Ciò premesso, vi dico che il Cristo-Dio mi piace:

- perché, nonostante la sua infinita potenza e possibilità d'agire, **ci lascia liberi di aderire alla sua proposta di vita o di rivolgerci da un'altra parte** (o, 'dall'altra parte');
- perché, nonostante il nostro accentuato disamore per Lui e nonostante sapesse a cosa sarebbe andato incontro,
 - non ci ha abbandonato a noi stessi, prendendosi la briga di venire di persona a spiegarci senza perifrasi quel che dovremmo fare per poterci considerare coscienti partecipi del Suo progetto,
 - ed ha accettato anche di subire il trattamento che l'umanità del tempo gli ha poi riservato;
- perché si è presentato a noi in piena umiltà, vivendo senza ostentare il suo essere padrone del mondo e dell'universo (se non in episodi necessari a farci ritenere credibile il suo essere l'incarnazione di Dio);
- perché, venendo tra noi, ha accettato la sofferenza, non chiamandosi fuori da questo peso che grava sulle nostre spalle;
- perché sono convinto che la fedele e serena applicazione dei Suoi insegnamenti porterebbe alla realizzazione di un mondo molto più umano e vivibile di quello in cui ci troviamo ...
... e non porto, come prova di quanto sia giusto avere fede (questa fede), i 'prodigi' disseminati nella storia, di cui menziono solo di passaggio quello che, per me, è il più straordinario (e persistente): l'esistenza della Sacra Sindone, con quel che ci ha rivelato.

Altro motivo di 'simpatia' ...

Aggiungo un altro motivo per cui mi è 'simpa-

tico' il Cristo, per quel poco che Lo conosco.

È per quanto riportato nel Vangelo di Matteo: **"In quel tempo Gesù disse: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli.»"**

Capite bene come uno che investe tempo a redigere delle ZOLLE DI RUSPANTE SAGGEZZA E CULTURA CIVICA DI BASE debba per forza essere affascinato da una Persona che riconosce ai semplici ed agli umili il ruolo di interpreti corretti del Suo Pensiero e delle Sue Parole!

Credo nonostante ...

Io credo in Lui nonostante **l'esistenza di sofferenze pesantissime e umanamente incomprensibili**, come, ad esempio, la sofferenza di troppi **bambini innocenti**, che soffrono e che sono magari **condannati a morire** sia dalle malattie non curabili sia **dalla 'non curata' cattiveria umana** (e questi, purtroppo, sono molti di più).

Se EGLI È (come credo), Egli ha anche Possibilità, Potenza e Giustizia più che sufficienti per 'risarcire' abbondantemente coloro che qui soffrono ... e a chi si soffermi dubbioso su quel "se EGLI È", faccio presente che, SE EGLI È, EGLI SA DI ESISTERE ... e SA di disporre del potere di assegnare quell'"indennizzo" ed anche di integrare con abbondanti **'rivalutazione ed interessi legali'** il 'risarcimento' da consegnare a chi, qui sulla Terra, abbia avuto meno gioie e/o un sovrappiù di sofferenze.

La forza di avere fede

È detto da fior di teologi che la fede religiosa ci è proposta in modo non lampante (in modo tale, cioè, da rendere comunque meritevole l'aderirvi) e in modo non oscuro (in modo tale, cioè, da rendere poco scusabile il non aderirvi).

Per correttezza, devo e voglio confessare che anche la mia fede ha un punto difficile, un punto su cui debbo anch'io fare un 'salto' di fede: premesso che interpreto ed accetto come esposizione voluta per favorire la comprensione anche dei popoli antichi quanto inserito nella Genesi, devo dire che non comprendo perché di una colpa (qualunque essa sia stata e comunque si sia concretizzata) commessa dai nostri antenati ne dobbiamo sopportare anche noi le conseguenze, al di fuori del principio umano di 'responsabilità penale' personale.

Ecco, l'accettazione di questo fatto è il mio 'salto' di fede, di cui accetto di comprendere la Giustizia ... solo dopo.

Non dimentico però che, pur essendo l'Innocente per antonomasia, il fardello della sofferenza se l'è 'sorbito' anche Lui, ... e questo mi

rende meno difficile da accettare il dover scontare questa pena.

La fortuna di credere

Io ritengo che il credere sia una enorme fortuna.

Ingiustizie, prevaricazioni, fame, guerre, massacri di bambini, malattie (... e potete continuare fin che volete): tutto questo è di una bruttura difficile da 'digerire' ed è **una vergogna** in gran parte provocata dallo stupido ed enorme egoismo dell'uomo.

È una vergogna che può essere tollerata solo coltivando la speranza che questa condizione possa finalmente finire con il raggiungimento di una vita sostanzialmente migliore. Razionalmente, però, anche se dobbiamo impegnarci per renderlo meno impossibile, **non ci si può aspettare che tutto questo finisca qui e per merito degli uomini**, visto che finora a mettere a posto le cose gli uomini non ci sono riusciti - e non ci hanno nemmeno provato seriamente.

Solo credendo nella possibilità che possano esistere un mondo ed una eternità BUONI E GIUSTI nel cui ambito abbiamo la possibilità di arrivare **può essere tollerato il mondo disgustoso che l'umanità ha voluto costruirsi**: per questo penso che il credere sia una enorme e rasserenante fortuna.

Come cerco di esprimere il mio credere

1.

La prima scelta che, come credente, mi sento in dovere di operare è quella di **conservare la libertà dai condizionamenti** proposti dall'andazzo corrente: **se Egli**, Onnipotente creatore, **mi lascia libero** di scegliere se essere 'CON' Lui o 'LONTANO' da Lui o persino 'CONTRO' di Lui, per quale motivo dovrei rendermi succube, servo, schiavo di 'qualcuno', di 'qualcosa', di una main stream di pensiero, di una moda morale e/o culturale? Penso che, in primis, il rispetto di Chi quella libertà me l'ha fatta su misura e me l'ha donata mi obblighi a rimanere me stesso, conservandola!

2.

Ma c'è l'altra più qualificante espressione della mia pur scadente adesione a quella parte del Suo 'disegno' che mi riguarda,

Nella sua prima lettera, san Giovanni Apostolo si chiede e ci chiede: **“come possiamo dire di amare Dio, che non vediamo, se non amiamo i nostri fratelli, che vediamo?”**

Ecco: pensando a quel che implica questa domanda e con tutti i limiti che -per fortuna- ho e che **invocherò come attenuante nel momento che evoco alla fine di questo pezzo**, quel che cerco di fare è di servire più agli altri che a me stesso: pacatamente, senza eroismi, ... anzi, agendo a volte malamente e schivando sempre la troppa fatica.

So che tutto questo è un po' poco, ma **spero che quando sarò giudicato al termine della mia vita, Chi lo farà sia in una giornata di 'buona'**.